

redazionale

di LORENZO CAPASSO

Se c'è una parola che non è mai passata di moda quella è meritocrazia. La stessa che viene, da noi, strumentalizzata, vilipesa e peggio ancora. Esiste anche un "Forum della Meritocrazia" che realisticamente ha tenuto un convegno dal titolo indicativo *Italia e Meritocrazia: binomio (im)possibile?*. Una discussione che ha visto il coinvolgimento di tanti i professionisti, manager ed esperti dei settori della P.A con molti temi per un dibattito costruttivo che ha fatto emergere problematiche, visioni differenti e anche molte proposte.

Le criticità emerse sono le "solite": lo scarso investimento sulla *Qualità del sistema educativo* e sull'*Attività dei Talenti*. L'eccessivo egualitarismo unito a una "scarsa valutazione del sistema educativo nel suo complesso" sono emersi come i "principali ostacoli" per la crescita economica e il benessere collettivo. Le soluzioni: migliorare la sinergia Università-Lavoro con l'obiettivo per gli atenei di consolidare le cosiddette "soft-skills" da aggiungere alle competenze di carattere generale che verrebbero fornite dai licei.

Ma anche nelle aziende ci sarebbe -c'è- molto da fare: come lo sviluppare delle politiche che realmente valorizzano la cultura del merito con l'adozione di sistemi meritocratici reali che attraggono i talenti con una diffusione del know-how e delle informazioni tale da con-

sentire la generazione di modelli aperti all'innovazione. Ovvero sarebbe opportuno finalmente passare dal merito di "prossimità" a quello di "competenza". In poche parole in questi ultimi anni, decenni, poco o nulla è cambiato: se la crisi poteva essere un'opportunità questa non è stata colta. Il sistema Italia sembra essere immutabile: si spezza ma non si evolve: costi quel che costi. Quel che è peggio è che questa "staticità" è contagiosa ha colpito anche la oramai relegata nelle parole "Comunità Europea" che rischia sempre più di imploder/esplodere per le medesime cause: incapacità di leggere il futuro, interessi di casta, nessun senso civico né sociale, citando Papa Francesco: "...il discorso della crescita sostenibile diventa spesso un diversivo e un mezzo di giustificazione che assorbe valori ... all'interno della logica della finanza e della tecnocrazia, e la responsabilità sociale e ambientale delle imprese si riduce per lo più a una serie di azioni di marketing e di immagine".

Valori: parliamo di Clima - che forse è il valore più sentito in questo periodo - nel pezzo *Il peso del G7 nel negoziato sul clima*. Del volontariato al servizio della cultura, nella proposta della nostra socia Antonella Liberati "Traccia di progetto di museo diffuso"; del futuro nella comunicazione (*Linguaggio e comunicazione: dal manifesto al web 2.0* di Angelo Misino e con lo strillo sul *Festival della Comunicazione* e con il resoconto su *Io amo il mio Lavoro!*, ambedue a cura della Redazione) e nella genomica (*Chirurgia genomica: straordinaria e imminente* di Giorgio Vacca). Uno sguardo al futuro per un numero che apre sul passato con un pezzo che il prof. Giovanni Vacca presentò all'Accademia dei Lincei nel lontano 1904 e che era allora preludio del presente che viviamo "Sulla storia della numerazione binaria".

